
La Chiesa greco-cattolica ucraina passa al nuovo calendario. Mons. Martynyuk: “Segno della nostra indipendenza dal mondo sovietico”

“Un segnale di indipendenza” dal mondo sovietico e da un passato “terribile e oscuro”. Un gesto di opposizione e distanziamento dalla posizione assunta dalla Chiesa ortodossa russa del Patriarcato di Mosca che “apertamente ha appoggiato l’invasione dell’esercito russo sul territorio ucraino”. Ma soprattutto il segno che il popolo ucraino desidera vivere le feste cristiane in comunione con Papa Francesco e i “fratelli e le sorelle in Europa”. Così mons. **Teodor Martynyuk**, vescovo ausiliare di Ternopil-Zboriv, presente al Sinodo dell’1 e 2 febbraio della Chiesa greco-cattolica ucraina, spiega al Sir la “decisione storica” di passare a partire dal 1° settembre 2023 al calendario gregoriano per le festività fisse mantenendo l’attuale calcolo della Pasqua. **Eccellenza, come è maturata questa decisione?** Da tempo discutevamo questo problema del calendario. Fino ad oggi abbiamo seguito il calendario giuliano. Le esigenze pastorali ma soprattutto le richieste da parte del popolo ci hanno spinto a riflettere su questo cambiamento e decidere di aderire al calendario nuovo, salvaguardando ancora le date che riguardano la Pasqua e le feste legate alla Resurrezione. Ci sono quindi soprattutto ragioni di tipo pastorali. C’è anche un’altra ragione: abbiamo sempre voluto fare questo passo insieme ai nostri fratelli ortodossi. In questo periodo di guerra e di profonde sofferenze, tutto il nostro popolo si è unito nella comunione perché abbiamo capito che solo insieme possiamo sopravvivere a questa invasione russa. Abbiamo visto che anche i nostri fratelli ortodossi della Chiesa autocefala ucraina stanno proseguendo su questa strada e si preparano al cambiamento. Per adesso il Sinodo ortodosso ha deciso di dare questo permesso alle parrocchie che si sentono pronte al cambiamento. Quindi è un passo che gradualmente facciamo insieme. **Quanto ha influito su questa decisione l’invasione russa su vasta scala cominciata lo scorso anno il 24 febbraio?** Purtroppo siamo rimasti molto toccati e rattristati dalla posizione assunta dalla Chiesa ortodossa russa del Patriarcato di Mosca che apertamente ha appoggiato l’invasione dell’esercito russo sul territorio ucraino. tutto il popolo ucraino – greco-cattolici e ortodossi – ha vissuto questa posizione come una proposta non cristiana, non evangelica, non conforme all’insegnamento di Cristo. La Chiesa ortodossa russa segue il calendario giuliano. Per questo tanti ucraini hanno cominciato a dire: ‘basta, non vogliamo più vivere con loro le celebrazioni delle feste. Vogliamo distaccarci, seguire la nostra strada’. Quindi, è vero che l’invasione russa ha influito sulla decisione. È un tema su cui stavamo discutendo da tempo ma dopo il 24 febbraio questo processo è stato accelerato. Non è stata una decisione proposta dall’alto ma partita dal popolo stesso. **Secondo lei quale segnale lancia questo cambiamento?** La prima cosa è che consideriamo i cattolici in Europa come nostri fratelli e sorelle e perciò vogliamo festeggiare e celebrare queste feste insieme al Santo Padre, con i vescovi e il popolo in Europa. È anche un segnale di indipendenza dal mondo sovietico e da questo passato terribile e oscuro che abbiamo vissuto durante il periodo sovietico. Non potevamo farlo prima. Lo abbiamo fatto adesso. **Insomma, una sorta di Euromaidan liturgico?** Esatto.

M. Chiara Biagioni